

Sabato 11 gennaio 1997

Da oggi primi scioperi dei metalmeccanici nel Milanese
Ma alcune aziende del Nord spingono per l'accordo

Tute blu, in Brianza via ai contratti

Al via gli scioperi dei metalmeccanici all'interno delle fabbriche. I sindacati giocano la carta del bocco della produzione, un'ora per turno, per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale. Lunedì e martedì si riuniscono nelle zone delle assemblee delle Rsu. Alla Knor, Anganti, Spreafico e Ritter, imprese della Brianza già siglati, prima di Natale pre-contratti aziendali. Giancarlo Cerutti della Fiom: «Segnali incoraggianti».

GIOVANNI AUDIFFREDI

■ Oggi scattano i primi scioperi, dopo la pausa natalizia, dei lavoratori metalmeccanici milanesi, a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale della categoria. I sindacati stanno preparando la mobilitazione con grande attenzione. Intanto, però, in Brianza, diverse fabbriche, per un totale di circa 3000 dipendenti, si rendono disponibili a raggiungere pre-contratti aziendali. «In queste ore ci arrivano segnali incoraggianti dalle imprese - dice Giancarlo Cerutti, segretario della Fiom della zona - a questi si sommano i pre-contratti raggiunti prima di Natale alla Knor e alla Agnati di Arese, alla Spreafico e alla Ritter di Desio». Il calendario stilato ieri dalle segreterie milanesi di Fim, Fiom e Uilm prevede per le giornate di lunedì e martedì la convocazione delle assemblee delle Rsu delle zone metropolitane. Saranno infatti i delegati di fabbrica i veri protagonisti di questa nuova e più accesa fase del conflitto. «Non è cosa semplice organizzare le agitazioni in 1600 fab-

briche - dice Giovanni Perfetti, segretario provinciale della Fiom - nel milanese sono dislocati i centri direzionali delle aziende e da coinvolgere saranno soprattutto gli impiegati». Nel frattempo, in particolare nelle medie aziende come l'Aifo Ivco di Pregnana, la Carle e Montanari, la Vimercati di Pero e la KSB di Sesto San Giovanni, gli scioperi articolati partiranno da subito. I lavoratori incroceranno le braccia per un'ora al giorno per turno nel tentativo di incidere sulla produzione, creando il numero maggiore di problemi organizzativi, scompaginando il lavoro nei reparti. Il pacchetto di scioperi, deciso dai sindacati a livello nazionale, è di dieci ore da svolgere entro il 25 di gennaio. Il giorno 15 le segreterie unitarie decideranno quali grandi imprese colpire con maggiore intensità, nel mirino finiranno probabilmente le telecomunicazioni con Siemens e Alcatel e le meccaniche Alfa di Arese e ABB di Sesto. Sul fronte delle piccole imprese la Confapi sembra maggiormente disponibile al dia-

logo rispetto all'intransigenza di Federmeccanica. «Tutto da verificare - dice Perfetti - ma se fosse così sarebbe importante. Il nostro obiettivo è che gli imprenditori facciano squillare i telefoni dell'Assolombarda per dire che vogliono chiudere il contratto. Per rompere il fronte industriale ci vuole, però, l'interessamento delle aziende politicamente rilevanti». Dello stesso avviso anche il Segretario della Fim, Nicola Alberta: «I padroni non presentano una piattaforma, ma una vera e propria controriforma dei rapporti sindacali, il problema è che non vogliono più il contratto nazionale». «Ciò che motiva l'atteggiamento di Federmeccanica - incalza Alceo Orlandi, della Uilm - sono questioni politiche non economiche». Ma, il settore metalmeccanico è investito anche da diverse ristrutturazioni aziendali. Ieri, nelle sedi commerciali della Philips di Milano e Monza i dipendenti hanno scioperato per due ore. I lavoratori hanno così boicottato la videoconferenza, dall'Olanda, del presidente della multinazionale, Cor Boonstra. Sul piede di guerra anche i dipendenti della Lemme Italia. L'azienda di Paderno Dugnano ha aperto la procedura di trasferimento per 27 lavoratori, dei 46 in organico, presso la sede di L'Aquila. Secca la replica della Fiom della zona Sempione: «Questa strategia maschera la volontà di licenziamento, perché nessuno è in grado di cambiare così radicalmente la propria vita in pochi giorni».



Manifestazione dei metalmeccanici della zona di Sesto per il contratto

Perrucci

Sondaggio 24 ore

Ai milanesi non piace la giunta Formentini

Per il 70,8% dei cittadini milanesi la città è in crisi. Il problema considerato più grave resta la disoccupazione. La stragrande maggioranza degli abitanti (il 76,2%) ritiene che negli ultimi dieci anni la qualità della vita a Milano sia peggiorata. Sono alcune delle risposte a un sondaggio, articolato su nove quesiti, commissionato dal Sole-24 ore, all'Istituto Directa sulla qualità della vita nel capoluogo lombardo, che sarà pubblicato oggi dal quotidiano. Il sondaggio chiude un'inchiesta in tre puntate su Milano. «Ciò che emerge in modo evidente - secondo quanto è detto nell'anticipazione - è un generale clima di sfiducia e un giudizio severo nei confronti dell'amministrazione». L'indagine è stata realizzata nei giorni 7 e 8 gennaio. Sono stati intervistati telefonicamente 600 cittadini, residenti a Milano, di età superiore ai 18 anni, estratti con metodo casuale dall'elenco telefonico.

Dopo lo scoppio

Tutta Sannazzaro ai funerali di Rigoli

La chiesa parrocchiale dedicata ai santi Nazario e Celso non è riuscita a contenere tutte le persone che ieri pomeriggio hanno voluto rendere l'ultimo saluto ad Oriete Rigoli, 73 anni, una delle due vittime dell'esplosione avvenuta nel palazzo di viale Italia 23 a Sannazzaro de' Burgondi martedì sera. Molti sono stati costretti a rimanere sul sagrato ancora coperto dalla neve ad attendere l'uscita del feretro. A Sannazzaro ieri è stato proclamato lutto cittadino e in paese, le sarcinesche dei negozi sono rimaste abbassate e tutte le attività lavorative bloccate. Numerose le autorità intervenute alla cerimonia funebre, insieme al sindaco di Sannazzaro Vincenzo Testa con il gonfalone del Comune e quello delle scuole elementari dove Oriete Rigoli aveva insegnato per molti anni. Questa mattina alle 10 a Domo (Pavia) saranno celebrati i funerali dell'altra vittima dell'esplosione di gas, Luigi Quagliato.

Pornostar

Sabato prossimo in corteo a Milano

«Si assicura che nel corso della manifestazione verranno rispettate le norme di legge, ed in particolare che non saranno compiuti atti a offesa della pubblica moralità». Questo l'impegno che i dirigenti del sindacato nazionale pornostar, di recente costituzione, hanno sottoscritto per ottenere dalla questura di Milano l'autorizzazione a un corteo di attrici e attori «a luci rosse» sabato 25 gennaio, la prima iniziativa pubblica del sindacato costituito per tutelare gli interessi delle pornostar. Il corteo partirà da piazza S. Babila, percorrerà corso Europa e via Larga dove si terrà un comizio.

A Legnano

Ricordati i lavoratori vittime del nazismo

I lavoratori dell'Ansaldo di Legnano si sono riuniti in assemblea ieri per commemorare il 53° anniversario della deportazione a Mauthausen degli esponenti della commissione interna della Franco Tosi, delle Industrie elettriche di Legnano, e della Ercole Comerio, avvenuta il 5 gennaio del 1944. Nei campi di concentramento nazisti morirono 11 lavoratori legnanesi. Oratore ufficiale della manifestazione, svoltasi nel salone montaggio dell'Ansaldo, è stato Angelo Airola, della segreteria nazionale della Cgil. Dopo l'intervento di Orazio Pizzigoni, presidente dell'Istituto didattico pedagogico della Resistenza si è formato un corteo che ha raggiunto il cimitero per deporre una corona ai caduti della resistenza e di tutte le guerre. Il discorso conclusivo è stato tenuto da Franco Landini, presidente dell'Anpi di Legnano.

Vigili del fuoco

L'ing. Dario D'Ambrosio nuovo comandante

Cambio ai vertici del comando provinciale dei vigili del fuoco di Milano. L'ing. Roberto Barzi, che da circa sei anni ricopriva l'incarico di comandante, è stato nominato ispettore generale dei vigili del fuoco per la Lombardia. Gli subentra l'ing. Dario D'Ambrosio, già comandante dei pompieri di Piacenza.

Arrestato per usura dalla polizia dopo la denuncia di un negoziante di carni

Commerciante d'olio in manette Spremeva ai debitori tassi del 100%

«Sono vittima dell'usura». Dalla denuncia di un macellaio, gli investigatori sono risaliti a una galassia di usurai. Le vittime sono tutte negozianti che non possono fornire alle banche sufficienti garanzie. Un commerciante d'olio, Giusto Lacopi, che secondo la polizia, prestava denaro al 100% di interessi è stato arrestato perché tentava di inquinare le prove. «Le indagini procedono tra mille difficoltà, prima fra tutte la reticenza delle stesse vittime».

FRANCESCO SARTIRANA

■ Ha tentato di salvarsi dal fallimento cercando prestiti ad usura. Ma non ce l'ha fatta. Dopo aver portato i libri contabili in tribunale è sparito dalla circolazione inseguito dai creditori. Ma ancora una volta non ce l'ha fatta. Quel negoziante di carni di Porta Vittoria non poteva sopportare di stare ancora lontano da casa e dalla propria famiglia. S'è presentato quindi al commissariato di Polizia denunciando chi gli aveva prestato 30 milioni pretendendone di ritorno il doppio.

Dopo mesi d'indagine - la denuncia del macellaio risale allo scorso

aprile - l'altro ieri è stato posto agli arresti domiciliari con l'accusa di aver prestato soldi a tassi d'interesse da usura un noto commerciante toscano d'olio d'oliva. Si tratta di Giusto Lacopi, 53 anni, nato e residente a Lucca ma di fatto abitante con la moglie peruviana a Milano, fornitore tra l'altro di parecchi prestigiosi ristoranti del capoluogo lombardo. Nell'abitazione milanese dell'uomo, il quale poteva vantare una fedina penale immacolata, è stato trovato uno scatolone pieno di cambiali intestate tutte a negozianti - almeno 500 per un valore che si aggira attorno ai tre

miliardi - testimonianza della sua attività di usuraio. Il commerciante, sentendosi gli occhi della Polizia puntati addosso, ha tentato poi di salvarsi inducendo i suoi «clienti» a raccontare che il prestito ricevuto era a puro titolo d'amicizia, senza alcun interesse. Il timore di venir scoperto non gli ha impedito però di allargare la propria attività. Quando gli agenti si sono presentati l'altro ieri per notificare al commerciante il provvedimento degli arresti domiciliari firmato dal giudice Ceravolo sono saltate fuori altre cambiali. Tra le vittime di Lacopi, almeno una decina, c'è anche un panettiere - sempre del quartiere di Porta Vittoria - già parte lesa di un precedente penale a carico di un altro usuraio. Il fomaio era ricorso a Lacopi per salvare il suo negozio dal fallimento chiedendo un prestito di 30 milioni. Avrebbe dovuto pagare - e lo ha fatto fino all'intervento degli agenti del commissariato Monforte Vittoria - un milione e mezzo di soli interessi al mese. Altri dieci milioni erano stati prestati dal commerciante di olio a un'anziana sarta del quartiere alle

stesse condizioni. Le indagini non sono per nulla terminate e si svolgono nel massimo riserbo. Gli inquirenti, che fino ad oggi hanno ascoltato una cinquantina di negozianti della zona, hanno individuato altre persone, anche esse commercianti e fornitori dei negozi, soliti prestare denaro ad usura. «Le indagini sull'usura sono particolarmente difficili - spiega il funzionario del commissariato Massimo Bentiglia - abbiamo incontrato negozianti che, pur essendo vittime di usurai, negano tutto e, se posti davanti alle prove, arrivano a descrivere gli usurai come persone amiche, che corrono in loro aiuto nei momenti di difficoltà finanziaria. L'usura - continua l'investigatore - è un fenomeno in espansione, favorito dalla crisi economica e dalla difficoltà di ottenere prestiti dalle banche».

Le indagini hanno portato anche a un'esclusiva gioielleria del centro il cui titolare custodiva numerose cambiali. Il negozio è rimasto sotto sequestro alcuni mesi per permettere agli investigatori di controllarne la contabilità.

Il Posto

La mappa delle offerte

■ Riprenderà martedì 14 gennaio la «chiamata sui presenti» all'ufficio di collocamento dopo la pausa natalizia. Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento in base all'articolo 16 della legge 56/87. La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte, dalle ore 9 alle 12,30, chi è interessato si presenti negli uffici della Sezione circoscrizionale di via Mauro Macchi 13 e non più in quelli di via Lepetit. Qui il lavoratore troverà il modulo da compilare e consegnare. Sempre nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti di disponibilità. Non sono ammesse deleghe. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, con tessero di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento di identità. Sarà la stessa Sezione a stilare la graduatoria e inviarla all'ente che ha promosso l'offerta, cui spetta la selezione finale.

Questa settimana le offerte di lavoro riguardano 28 posti, di cui 16 a tempo indeterminato. Ecco l'elenco.

Ospedale Maggiore di Milano. Richiesta n. 243 per un (1, in numero doppio 2) coadiutore amministrativo destinato ad operare su Pc con sistema Windows/Framework da inquadrare al 4° livello. Tipo di rapporto: tempo determinato per sostituzione maternità. **Inail.** Richiesta n. 244 per un (1, in numero doppio 2) posto di operatore videoterminale da inquadrare al 5° livello. Tipo di rapporto: tempo determinato per sostituzione maternità.

Istituto Neurologico Besta. Richiesta n. 245 per un (1, in numero doppio 2) ausiliario. Tipo di rapporto: tempo determinato per sostituzione maternità.

Università degli Studi di Milano. Richiesta n. 246 per un (1, in numero doppio 2) agente tecnico/operatore chimico da inquadrare al 4° livello. Tipo di rapporto: tempo determinato.

Provincia di Milano. Richiesta n. 247 per otto (8, in numero doppio 16) operatori/inservienti elastici (bidello) da inquadrare al 3° livello. Tipo di rapporto: tempo determinato per tre mesi.

Ospedale Maggiore di Milano. Richiesta n. 1 per un (1, in numero doppio 2) ausiliario specializzato addetto ai servizi socio-assistenziali da inquadrare al 3° livello. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei mesi.

Università degli Studi di Milano. Richiesta n. 2 per nove (9, in numero doppio 18) bidelli da inquadrare al 3° livello. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

Università degli Studi di Milano. Richiesta n. 3 per cinque (5, in numero doppio 10) operatori su video-terminali (programma Word per Windows 6.0) da inquadrare al 4° livello. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

Casa di Riposo di Galbiate. Richiesta n. 4 della sezione per l'impiego di Lecco per un operatore socio-assistenziale con attestato di qualifica. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

I DIPENDENTI DEGLI UFFICI GIUDIZIARI

«Riorganizziamo il lavoro a palazzo di giustizia»

GIAMPIERO ROSSI

■ Anche i lavoratori amministrativi della giustizia milanese vogliono entrare nel pacchetto Flick. L'occasione dell'apertura dell'anno giudiziario e il dibattito aperto sulle riforme da applicare alla macchina della giustizia, vengono colte anche dai dipendenti del settore amministrativo per attirare l'attenzione sui tanti ritardi, professionali e sindacali, che ancora li riguardano.

Durante la cerimonia di oggi verrà letto, nell'aula magna, un documento elaborato dai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil proprio su questi temi, ma sono anche molte altre le iniziati-

ve in corso in queste settimane tra i rappresentanti dei lavoratori della giustizia. Il clima non è affatto sereno, e non mancano nemmeno le azioni legali. I delegati della Uil-Uidag, per esempio, hanno già promosso un ricorso al Tar per denunciare il comportamento antisindacale del primo dirigente della Corte d'appello di Milano, che secondo i lavoratori avrebbe trasferito di ufficio proprio il segretario nazionale della Uidag Nicola Turco, «colpevole di rappresentare - spiegano i sindacalisti - un'organizzazione che da tempo è impegnata a sostenere il rispet-

to delle regole e la trasparenza nella gestione delle risorse economiche e umane negli uffici giudiziari di Milano». Al di là degli scontri su carta bollata, il punto sul quale insistono i rappresentanti dei lavoratori è proprio quello della gestione dei dipendenti del palazzo di giustizia che non siano magistrati: «Abbiamo segnalato al ministero che qui a Milano sono state istituite figure professionali, i coordinatori, non previste da alcuna norma - spiega una nota della Uil-Uidag - finalizzati a frazionare la responsabilità della dirigenza, in chiaro contrasto con gli indirizzi politici che tendono a riformare la pubblica amministrazione per renderla

più snella e meno burocratizzata nella sua struttura».

Numerosi sono gli episodi che, secondo i lavoratori, autorizzano a parlare di relazioni sindacali difficili o anche «inesistenti» in alcuni uffici giudiziari milanesi, e anche i casi in cui non sarebbero stati rispettati gli accordi nei contratti di lavoro: «Sembra strano - spiegano - ma proprio in alcuni settori del palazzo di giustizia dobbiamo impegnarci ogni giorno per esigere l'applicazione quotidiana delle leggi, la trasparenza nell'utilizzo delle risorse e, anche, una gestione più razionale del personale». E su quest'ultimo aspetto i lavoratori amministrativi

non si stancano di ripetere che «la giustizia non funziona solo grazie al lavoro di avvocati e magistrati» e chiedono di essere adeguatamente considerati all'interno del disegno di riforma avviato dal ministro: «Per funzionare, la macchina di Flick deve considerare anche questi aspetti legati al lavoro di persone che si trovano sotto il peso di responsabilità molto delicate e che dovrebbero essere comprese in una struttura più razionale e moderna. Il dirigente-manager, per esempio, dovrebbe essere una figura di riferimento, ma senza una formazione adeguata non è possibile definire obiettivi e carichi di lavoro».